

Legalmente ingiusto

A due nostri colleghi, dopo circa 26 mesi di lavoro negli ultimi 34, non è stato rinnovato il contratto di lavoro e sono stati lasciati a casa.

Il susseguirsi di modifiche legislative degli ultimi 20 anni, hanno prodotto un quadro normativo per cui un datore di lavoro può assumere a tempo determinato un lavoratore, senza che ci sia un motivo specifico per farlo con questa modalità, prorogando tale contratto fino a 5 volte per un massimo di 36 mesi e poi lasciarlo a casa.

Abbiamo tentato di ridurre con il contratto aziendale il tempo di precarietà portandolo ad un massimo di 26 mesi nell'arco di 5 anni, che è esattamente il tempo che i due lavoratori coinvolti hanno lavorato in SIAE. Quando si è trattato di decidere se assumerli a tempo indeterminato la Direzione ha deciso di non farlo.

A prima vista pare tutto lecito ma a noi sembra ingiusto.

Ci sembra ingiusto che, quella che mediaticamente è stata proposta come flessibilità del lavoro, si sia poi tradotta in precarietà per chi deve vendere la sua opera per poter vivere dignitosamente con la sua famiglia.

Ci sembra ingiusto che con l'attuale normativa si consideri di fatto il lavoro come una merce usa e getta, invece che addirittura il fondamento della Repubblica, come dichiara la Costituzione italiana, oltre che essere la condizione per la partecipazione fattiva e dignitosa alla vita sociale.

Ci sembra ingiusto soprattutto quando ci possono essere le condizioni economiche per un altro tipo di rapporto di lavoro ma si sceglie quello a tempo determinato per incrementare, seppur di poco, la redditività dell'azienda.

Ci sembra ingiusto che non si confermino a tempo indeterminato due lavoratori e contemporaneamente si effettui lavoro straordinario.

Ci sembra ingiusto quando politicamente si produce un quadro normativo che accontenta la parte forte del rapporto di lavoro acquisendo il suo consenso anche se contemporaneamente si umiliano i lavoratori.

Tutto lecito ma ingiusto.

Crediamo sia urgente ed improrogabile che, indipendentemente dal quadro politico, venga messa mano alla legislazione attuale sul lavoro. Solo così si potranno evitare situazioni incresciose come quella, a noi vicina, che vi abbiamo descritto.

La CGIL, come sappiamo, ha fatto una proposta di Legge per una nuova "Carta dei Diritti Universale del Lavoro", su cui in SIAE abbiamo raccolto le firme, che, tra le altre cose, chiede il ripristino dell'obbligo della causale per i contratti a tempo determinato e ne limiti l'utilizzo.

Sabato 6 maggio si svolgerà a Roma una manifestazione indetta dalla CGIL stessa a sostegno di questa iniziativa di legge popolare.

Nessuno ci regalerà nulla, la proposta è attualmente incardinata in Parlamento ma questo non vuol dire automaticamente l'approvazione. Saranno necessarie ulteriori forme di pressione a cui tutti saremo tenuti a partecipare.

Nel frattempo chiediamo all'azienda di rivalutare la sua decisione, anche se legittima, dando la nostra disponibilità a qualunque esigenza sia necessaria per trovare una soluzione positiva alla vicenda.